

Comunitaria 2008. In Parlamento le deleghe per il recepimento delle direttive

# Una partita in 35 mosse per adeguarsi all'Europa

## Un capitolo ampio è dedicato all'accesso ai servizi

Francesca Barbiero

Uno sportello unico in aiuto ai cittadini europei che vogliono lavorare nel nostro Paese, una gestione più efficace degli appalti pubblici, un dialogo più semplice e stringente tra le intelligence europee, l'istituzione dei Gect, i gruppi di gestione per il controllo territoriale a livello europeo (si veda articolo in basso nella pagina). Per la Comunitaria 2008 la parola passa ora al Parlamento dopo che lo scorso 28 agosto il disegno di legge è stato definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri. Il testo era stato presentato in via preliminare al Governo il 27 giugno e inviato alla Conferenza Stato-Regioni in sessione comunitaria che ha espresso il proprio parere il 17 luglio.

La Comunitaria 2008 riproduce sostanzialmente il contenuto del disegno di legge che era stato già approvato nella scorsa legislatura e presentato in Parlamento ma che ha dovuto interrompere il proprio iter di approvazione a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il provvedimento mantiene, in gran parte, la struttura delle precedenti leggi comunitarie, e allo stesso tempo conferma le novità previste dalla legge Comunitaria 2007. I termini per l'esercizio della delega legislativa deve, di norma, coincidere con la scadenza del termine di recepimento fissato dalle singole direttive. Questo consente un più celere adeguamento della normativa italiana agli obblighi imposti in sede comunitaria.

Per le direttive, il cui termine di recepimento sia già scaduto o scade nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge comunitaria, il Governo è invece tenuto ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro e non oltre 90 giorni dall'entrata in vigore della legge comunitaria.

Il provvedimento è strutturato in tre capi e due allegati. Nella prima parte sono contenute le disposizioni che conferiscono al Governo la delega legislativa, per l'attuazione di una serie di direttive elencate negli allegati A e B, da recepire con decreto legislativo. Il ddl non prevede, al momento, direttive da attuare con regolamento.

I due allegati contengono l'elenco delle direttive che sono complessivamente 35, di cui 5 in allegato A e 30 in allegato B. Come per gli anni precedenti, la differenza tra i due allegati è data dall'iter di approvazione. Soltanto per le direttive contenute nell'allegato B è infatti previsto l'esame da parte delle Commissioni parlamentari.

Tra i testi in via di recepimento, uno spazio importante è occupato dalla direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, la cosiddetta "direttiva servizi". La direttiva - che dovrà essere attuata entro il 28 dicembre 2009 - prevede numerosi adempimenti a carico degli Stati.

In particolare, la predisposizione di uno Sportello unico attraverso il quale, anche "a distanza e per via elettronica" i prestatori di servizi possono adempiere a tutte le procedure e le formalità per l'accesso e per l'esercizio di attività di servizi, il monitoraggio di tutta la normativa che riguarda l'accesso a un'attività di servizi o il suo esercizio per verificarne la com-

### Le cifre



patibilità con i criteri dettati dalla direttiva, la previsione di forme di cooperazione amministrativa efficaci con gli Stati membri al fine di garantire il controllo dei prestatori e dei loro servizi.

Un'altra direttiva che merita di essere segnalata è la 2007/65/CE, che riguarda l'esercizio delle attività televisive e che prevede una serie di modifiche al Testo Unico della radiotelevisione. La direttiva 2007/66/CE riguarda invece il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici.

La seconda parte della Comunitaria 2008 è dedicata a modificare o abrogare disposizioni statali vigenti in contrasto con l'ordinamento comunitario, disposizioni per l'attuazione di direttive. Il Capo III contiene le disposizioni per l'attuazione del regolamento 1082/2006, relativo ad un Gruppo europeo di cooperazione territoriale.

Il regolamento ha previsto la creazione (mediante l'iniziativa autonoma di enti pubblici territoriali e organismi pubblici appartenenti agli Stati membri) di soggetti giuridici di tipo associativo, ai quali si è scelto nella norma attuativa di attribuire natura di ente di diritto pubblico. I Gect hanno il compito di realizzare obiettivi di cooperazione transfrontaliera territoriale.

Infine, il Capo IV contiene le disposizioni che servono a dare attuazione a due decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Le decisioni riguardano l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca e la semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le autorità degli Stati membri dell'Unione Europea.



Il quadro

Le direttive comunitarie in corso di recepimento contenute negli allegati A e B

<b>SOSTANZE CHIMICHE</b> Direttiva: 2007/47/Ce del 5 settembre 2007, che modifica la direttiva 90/385/Ce sui dispositivi medici impiantabili attivi, la direttiva 93/42/Ce sui medici e la direttiva 98/8/Ce sull'immissione sul mercato di biocidi	<b>REVISIONE CONTI</b> Direttiva: 2006/43/Ce del 17 maggio 2006 sulle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/Cee e 83/349/Cee e abroga la direttiva 84/253/Cee	<b>PARTECIPAZIONI</b> Direttiva: 2007/44/Ce del 5 settembre 2007, che modifica la direttiva 92/49/Cee e le direttive 2002/83/Ce, 2004/39/Ce, 2005/68/Ce e 2006/48/Ce per quanto riguarda le regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizioni e incrementi di partecipazioni nel settore finanziario
<b>ALLUVIONI</b> Direttiva: 2007/60/Ce del 23 ottobre 2007, sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni	<b>PARI OPPORTUNITÀ</b> Direttiva: 2006/54/Ce del 5 luglio 2006 sull'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego	<b>PRODOTTI</b> Direttiva: 2007/45/Ce del 5 settembre 2007, che reca disposizioni sulle quantità nominali dei prodotti preconfezionati
<b>SPA</b> Direttiva: 2007/63/Ce del 13 novembre 2007, che modifica la direttiva 78/855/Cee e 82/891/Cee sull'obbligo di far elaborare a un esperto indipendente una relazione in occasione di una fusione o di una scissione di società per azioni	<b>IVA</b> Direttiva: 2006/69/Ce del 24 luglio 2006, che modifica la direttiva 77/388/Cee sulle misure per semplificare la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e di contribuire a contrastare la frode o l'evasione fiscale	<b>MACCHINISTI</b> Direttiva: 2007/59/Ce del 23 ottobre 2007, sulla certificazione dei macchinisti addetti alla guida di locomotori e treni sul sistema ferroviario della Comunità
<b>PRODOTTI ALIMENTARI</b> Direttiva: 2006/52/Ce del 20 gennaio 2006, sulla specificazione sull'etichetta di alcuni prodotti alimentari di altre indicazioni obbligatorie oltre a quelle previste dalla direttiva 2000/13/Ce	<b>MERCATO INTERNO</b> Direttiva: 2006/123/Ce del 12 dicembre 2006, sui servizi nel mercato interno	<b>TELEVISIONE</b> Direttiva: 2007/65/Ce del 11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/Cee sull'esercizio delle attività televisive
<b>ESPLOSIVI</b> Direttiva: 2008/43/Ce del 4 aprile 2008, relativa a un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile a norma della direttiva 93/15/Cee	<b>PATENTE DI GUIDA</b> Direttiva: 2006/126/Ce del 20 dicembre 2006, sulla patente di guida	<b>APPALTI</b> Direttiva: 2007/66/Ce del 11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/Cee e 92/13/Cee per migliorare l'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici
<b>FERROVIE</b> Direttiva: 2005/47/Ce del 18 luglio 2005 sulle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario	<b>TERRITORIO</b> Direttiva: 2007/2/Ce del 14 marzo 2007, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire)	<b>SEMPLIFICAZIONE</b> Direttiva: 2007/30/Ce del 20 giugno 2007, che modifica la direttiva 89/391/Cee e le direttive 83/477/Cee, 91/383/Cee, 92/29/Cee e 94/33/Ce sulla semplificazione e della razionalizzazione delle relazioni sull'attuazione pratica
<b>MACCHINE</b> Direttiva: 2006/42/Ce del 17 maggio 2006 relativa alle macchine	<b>FUOCHI D'ARTIFICIO</b> Direttiva: 2007/23/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, sugli articoli pirotecnici	<b>RIMBORSI IVA</b> Direttiva: 2008/9/Ce del 12 febbraio 2008, che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro
<b>AVIARIA</b> Direttiva: 2005/94/Ce del 20 dicembre 2005, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/Cee	<b>RACCOLTA CAPITALI</b> Direttiva: 2008/7/Ce del 12 febbraio 2008, sulle imposte indirette sulla raccolta di capitali	<b>CREDITO AL CONSUMO</b> Direttiva: 2008/48/Ce del 23 aprile 2008, sui contratti di credito ai consumatori
<b>CELLULE UMANE</b> Direttiva: 2006/17/Ce del 8 febbraio 2006, che attua la direttiva 2004/23/Ce per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umane	<b>SOCIETÀ QUOTATE</b> Direttiva: 2007/36/Ce del 11 luglio 2007, sull'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate	<b>AEREI</b> Direttiva: 2008/49/Ce del 16 aprile 2008, sui criteri per l'effettuazione delle ispezioni a terra sugli aeromobili che utilizzano aeroporti comunitari
<b>TRASPORTI</b> Direttiva: 2006/38/Ce del 17 maggio 2006 che modifica la direttiva 1999/62/Ce sulla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strade per l'uso di alcune infrastrutture	<b>POLLICI</b> Direttiva: 2007/43/Ce del 28 giugno 2007, che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne	<b>QUALITÀ DELL'ARIA</b> Direttiva: 2008/50/Ce del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
	<b>PRESTAZIONE SERVIZI</b> Direttiva: 2008/8/Ce del 12 febbraio 2008, che modifica la direttiva 2006/112/Ce per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi	<b>MEDIAZIONE</b> Direttiva: 2008/52/Ce del 21 maggio 2008, su determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale

Il debutto dei Gect. Favorite le aggregazioni di aree confinanti

# La Ue rafforza la cooperazione

Sergio Nava

Tredici ratifiche nazionali (presto quattordici con l'Italia), tre progetti già partiti e almeno altri trenta pronti a concretizzarsi entro i prossimi dodici mesi: a poco più di un anno dall'entrata in vigore del regolamento comunitario 1082/2006, è un quadro in costante evoluzione quello che emerge sui Gruppi europei di cooperazione territoriale (Gect), eredi naturali delle Euroregioni.

«La grande novità rispetto alle Euroregioni è rappresentata dal fatto che i Gect hanno una personalità giuridica, di diritto pubblico o privato, direttamente applicabile in tutti i 27 Stati membri», spiega Gianluca Spinaci, esperto di Gect al Comitato delle Regioni di Bruxelles.

Il regolamento che li istituisce è entrato in vigore il primo agosto 2007; tuttavia, a quella data, solo due Paesi (Gran Bretagna e Ungheria) lo avevano già ratificato. Attualmente il loro numero è salito a tredici (tra loro anche Francia e Spagna).

I Gect costituiscono una svolta potenzialmente interessante per il livello regionale: innanzitutto garantiscono la necessaria continuità alla cooperazione transfrontaliera (già promossa, ma su base temporanea, dai programmi Interreg); in secondo luogo, introducono una governance multilivello, che permette alle Regioni di giocare sullo stesso tavolo degli Stati. E di riequilibrare quindi i divari evidenti, in un'Europa fatta di grandi regioni e piccoli Paesi (pensiamo, per esempio, a Veneto e Slovenia), permettendo una cooperazione basata su progetti concreti (all'interno di territori contigui), che coinvolgono livelli istituzionali diversi.

A livello pratico i Gect possono sfociare in programmi relativi a trasporti (strade di collegamento tra regioni confinanti), sanità (ospedali transfrontalieri), educazione, sostegno alle Pmi, ambiente, ricerca, turismo e ge-

stione integrata dei fondi comunitari. Non si possono invece applicare ai settori di polizia, giustizia e politica estera.

Tre sono i Gect già costituiti: il primo, l'"Eurometropoli Lille-Kortrijk-Tournai", incarna perfettamente la filosofia della governance multilivello. Vi partecipano gli Stati francese e belga, le regioni Nord-Pas-de-Calais (Francia), Vallonia e Fiandre (Belgio), oltre alle province e a 140 municipalità. Costituito lo scorso gennaio, questo Gect ha già approvato un programma di lavoro triennale e punta sul coordinamento dei piani urbanistici, sulla gestione comune dei servizi pubblici, sugli interven-

ti nell'ambito della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, sull'occupazione e sull'ambito socio-culturale.

Avviato a maggio 2008 anche il Gect "Ister-Grandum", gruppo di cooperazione formato dalle municipalità slovacche e ungheresi contigue al ponte Maria Valéria, che collega le città di Esztergom (Ungheria) e Étúrovo (Slovacchia): in questo caso i progetti si concentrano sullo sviluppo del tessuto industriale, del sistema sanitario, dei trasporti pubblici e del turismo. Ma mirano anche a ricostruire un'identità regionale congelata per buona parte del Novecento (quando il ponte era distrutto).

Infine, il Gect ispano-portoghese del Duero/Douro (tra la Galizia e la regione Norte del Portogallo): in questo caso i progetti puntano a valorizzare il territorio, sia a livello ambientale che turistico.

Molti di più sono invece i Gect in fase di costituzione: tra loro la "Grande Région" franco-belga-tedesco-lussemburghese (Lorena, Vallonia, Comunità tedesca del Belgio, Renania-Palatinato, Saarland, Lussemburgo), atteso per il 2009, con l'obiettivo di gestire in modo integrato i fondi strutturali europei; il Pyrénées-Méditerranée (Francia, Spagna, Andorra, con perno sulle città di Barcellona, Montpellier e Tolosa), impegnato nella realizzazione di progetti infrastrutturali, di ricerca e di tutela dell'ambiente. Fino al caso dell'"Hospital de la Cerdanya": un Gect che interessa un piccolo territorio (30 mila abitanti), tra Francia e la Catalogna, con l'unico obiettivo di costruire un ospedale che serva sia il cantone catalano della Cerdanya, sia quelli francesi di Saillagouse e Mont-Louis.

«In un contesto di progressivo ampliamento della Ue stiamo assistendo al tentativo - da parte di alcuni Stati membri - di limitare le politiche regionali e di coesione ai soli nuovi Paesi, che "vantano" le aree più depresse», afferma Spinaci. «È quindi interesse dei "vecchi" Paesi membri (come l'Italia) promuovere iniziative di cooperazione tra i territori, che reinventino o modernizzino le politiche regionali tradizionali. In questo il Gect offre un'alternativa credibile, che consente un più efficiente assorbimento dei fondi comunitari, oltre a un raggruppamento di aree diverse dell'Europa intorno a progetti ambiziosi. Il livello regionale "puro e semplice" non è più sufficiente: per creare un polo di attrazione economico, sociale e politico occorre mettere in rete territori diversi».

INTERVISTA Andrea Ronchi

# «Vantaggi anche al Sud»

«Abbiamo provveduto a sanare un'inadempienza del precedente Governo, facendo sì che i Gect entrassero nel disegno di legge Comunitaria. L'Italia si è munita di questo strumento, che io definisco "portante": è soddisfatto il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi, dopo il via libera dell'esecutivo ai Gruppi europei di cooperazione territoriale. I Gect diverranno realmente operativi, all'interno della legislazione italiana, presumibilmente solo nei primi mesi del 2009, una volta completati i necessari passaggi parlamentari.

«Il Gect potrebbe rivelarsi un'opportunità non solo per il Nord del Paese, ma anche per l'area mediterranea, con particolare attenzione al partenariato euromediterraneo», spiega Ronchi. Secondo il quale «i Gect rappresentano un'opportunità di crescita economica, in vista del rafforzamento della cooperazione territoriale».

I Gect italiani avranno personalità giuridica di tipo pubblico (le Regioni chiedevano di prevederne anche una di tipo privato, ma il Governo ha preferito non allargare troppo la sfera di competenza), che decorrerà dalla loro iscrizione nel Registro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per costituire un Gect occorre chiedere l'autorizzazione alla Presidenza del Consiglio, che - sentiti i ministeri e i dipartimenti competenti - provvederà entro 90 giorni a concedere l'autorizzazione. A questo punto scatta un altro termine, di sei mesi, utile ai componenti del Gect per adottare la convenzione e lo statuto, in vista dell'iscrizione definitiva nel registro.

I compiti consentiti ai Gect sono indicati nell'articolo 21, comma 4, del Ddl Comunitaria: in particolare, il regolamento prevede come aree di intervento i programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali, riconducibili al terzo obiettivo (la "Cooperazione territoriale"), e le azioni di cooperazione interregionale. La Comunitaria concede inoltre ai Gect italiani la possibilità di realizzare altre azioni di cooperazione territoriale, nel rispetto degli impegni internazionali dello Stato (comma 5).

Il testo attuale rappresenta una vittoria quasi totale per la Conferenza delle regioni, che



Andrea Ronchi

«Con i nuovi strumenti nasceranno opportunità di crescita per la zona euromediterranea»

si era opposta con forza alla prima versione del Ddl Comunitaria, che - per l'attuazione dei Gect, prevedeva una delega al Governo. Con il rischio dunque di ulteriori ritardi.

Il ministro Ronchi preferisce non parlare di una vittoria delle Regioni: «Noi abbiamo fatto un passo molto importante: quello del dialogo, del recepimento delle indicazioni positive. Non si tratta di una vittoria di un singolo soggetto, ma di un "concorso in opera". Abbiamo semplicemente ascoltato le esigenze delle regioni». E precisa: «Sosterremo la costituzione dei Gect nella cornice di uno spirito unitario nazionale. Io sono per un federalismo medio (soprattutto per il Mezzogiorno), che unisca e non divida».

Il via libera al regolamento sui Gect è stato più volte invocato dalle Regioni, nonostante i continui rinvii: culminati - nel novembre del 2007 - nell'opposizione tra l'allora Governo Prodi e il Consiglio di Stato. L'allora esecutivo era orientato a far passare la norma sotto forma di decreto presidenziale, ma l'alta corte amministrativa richiese una trasposizione per via legislativa.

S.N.

Le iniziative. Energia, ambiente e infrastrutture tra le priorità

# Da Trieste a Palermo i progetti made in Italy

Alpi-Mediterraneo, Nordest e Archimed: sono tre i principali Gect italiani (i gruppi di gestione per la cooperazione territoriale) in fase di preparazione.

Il Gect Alpi-Mediterraneo nascerà sulle "ceneri" dell'omonimo Euroregione, che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône Alpes. Esteso su un territorio di oltre 100 mila km<sup>2</sup>, con una popolazione di 17 milioni di abitanti e un Pil di oltre 400 miliardi, il Gect concentrerà i propri progetti su 5 aree: trasporti, innovazione e ricerca, ambiente, turismo e cultura, educazione e formazione.

Il Gect del Nordest, che comprende Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Carinzia (Austria), l'intera Slovenia e le due contee croate dell'Istria e della Litoranea-Montana, è informalmente già nato con la firma di un protocollo d'intesa nel giugno del 2007. Il presidente della Regione

Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, lo immagina come un "contenitore", da riempire con progetti nei settori «dell'energia, delle infrastrutture, degli scambi culturali, dell'ambiente e ovviamente dell'economia». Tondo non si sbilancia sulla data di costituzione ufficiale del Gect del Nordest. Ma definisce «un fatto indubbiamente positivo» il recente inserimento del regolamento europeo nella Comunitaria 2008. E conferma che Trieste potrebbe essere la "capitale".

Il terzo Gect, Archimed, è l'erede diretto di un programma Interreg III (cui partecipavano cinque regioni del sud Italia, insieme a Grecia, Malta, Cipro e diversi Paesi nordafricani e me-

diorientali) e punterà alla cooperazione territoriale nell'arcipelago mediterraneo. La Sicilia ha notificato lo scorso 8 agosto l'intenzione di costituirlo.

Altri Gect made in Italy sono attualmente in fase embrionale: ci stanno pensando le isole minori di tutto il Mar Mediterraneo (per l'Italia ci sono 36 comuni associati, dall'Elba alle Tremiti, fino alle Eolie), mentre sul versante adriatico alcune municipalità pugliesi stanno valutando la costituzione di un Gect con città greche, albanesi e cipriote. Interessante infine il progetto di partenariato tra il Principato di Monaco, il Parco Nazionale francese di Mercantour e il Parco Regionale italiano delle Alpi marittime.